

## Salmo 119

### 1 *Canto dei pellegrinaggi.*

Nella mia angoscia ho invocato il Signore  
ed egli m'ha risposto.

2 Signore, libera l'anima mia dalle labbra bugiarde,  
dalla lingua ingannatrice.

3 Che ti sarà dato e che ti sarà aggiunto,  
lingua ingannatrice?

4 Frecce appuntite di guerriero,  
con carboni di ginepro.

5 Misero me che soggiorno in Mesec  
e abito fra le tende di Chedar!

6 L'anima mia troppo a lungo ha dimorato con chi odia la pace!

7 Io sono per la pace; ma, quando parlo,  
essi sono per la guerra.

Con il salmo 120 inizia un gruppo di salmi, 120-134, detto della “salita” in quanto erano utilizzati come canti di pellegrinaggio durante la salita a Gerusalemme in occasione delle grandi feste giudaiche: Pasqua, Pentecoste e Capanne.

Questo è il primo salmo della serie e descrive il punto di partenza del pellegrinaggio, la condizione del fedele che si prepara a partire, il suo stato d'animo che motiva la sua partecipazione attiva al pellegrinaggio.

Il punto di partenza è situato in basso rispetto a Gerusalemme che è “elevata”, non solo fisicamente, egli vive lontano, in periferia, anzi in diaspora dove il credente è straniero.

Il fedele è circondato da persone che non gli sono favorevoli e hanno atteggiamenti sleali verso di lui, sono bugiardi ed ingannatori, da loro si sente colpito come da frecce incendiarie.

Egli cerca la pace con i suoi vicini, ma gli rispondono con parole e gesti di guerra.

Egli fa l'esperienza che Dio gli è vicino nella sua angoscia e che risponde alle invocazioni, per questo trova la forza di mettersi in cammino, fiducioso che il Signore libererà la sua vita dagli oppositori.

Si mette in viaggio verso Gerusalemme, la città di Dio, la città della pace, con desiderio di pace

Diversi sono i nomi con cui sono definiti questi salmi: salmi dei pellegrini, salmi di pellegrinaggio, salmi del ritorno, salmi di ringraziamento ed altri ancora.

Gli ebrei erano tenuti a effettuare più pellegrinaggi durante l'anno.

Particolarmente importante era l'ultimo di questi pellegrinaggi per la festività di Sukkot, solennità con cui si festeggiava il ritorno a Sion dall'esilio.

Da qui appunto le varie denominazioni, relative al pellegrinaggio, al ritorno, al ringraziamento per la gioia del rientro dall'esilio,

Invece il termine salmi dei gradini si riferisce ai 15 gradini che separavano i due cortili del tempio e su cui il corteo dei pellegrini si arrestava per cantare i 15 salmi.

Sono salmi brevi e anche a carattere popolare, proprio perché al pellegrinaggio partecipava la gente comune, soprattutto contadini.

Per questo motivo il linguaggio esprime preghiere e speranze semplici, pace, bene, benedizioni, ciò che serve a rendere più serena la vita e ad affrontarla tutti i giorni.